

# Ecm la realtà non ha memoria



*L'apprendimento va visto in una prospettiva di costruzione delle proprie abilità, in una continua attività di organizzazione e di riorganizzazione delle proprie conoscenze e capacità.*

**L**egge, deontologia (e buonsenso), prevedono per i professionisti della salute il dovere di aggiornamento. L'avvio del Programma nazionale ECM risale al 2002, nasce dal DLgs 502/1992 integrato dal DLgs 229/1999, poi ulteriormente richiamato in vari provvedimenti fino all'accordo del 2 febbraio 2017 dove Governo e Regioni approvano «La formazione continua nel settore Salute», con l'allegato «criteri per l'assegnazione dei crediti alle attività ECM».

Il credito ECM è un sistema di pesatura della formazione. Con variazioni sul tema in ragione della tipologia degli eventi formativi, delle modalità di erogazione e delle presenze dei discenti, 1 credito ECM equivale a 1 ora di formazione, ed il debito formativo è pari a 50 crediti/anno, con premi e riduzioni conseguenti al rispetto delle previsioni negli anni precedenti, all'adozione del dossier formativo, alla pandemia. Il sistema, che ha complessità, costi, e problematiche gestionali, declinato nella nostra professione ha vita difficile. È un fatto che, dopo la prima benevola accoglienza, si registra un rapido disimpegno dei provider che si muovono nei settori della clinica degli animali da compagnia e da reddito. La fuga da sistema ECM è definitiva e sostenuta più che da esercizi di "legalese" e da teorie bizzarre, dai costi di gestione e dai vincoli relativi alle sponsorizzazioni, energie irrinunciabili per il sistema. I medici veterinari liberi professionisti dispongono di ottimi percorsi for-

mativi, ma sono privi di crediti ECM. Fnovi diventa provider ECM, attiva un Consorzio per mettere gli Ordini nella condizione di agire nel sistema (erano 19 nel 2011 e sono diventati 94 nel 2022), si dota di una piattaforma e-learning, propone formazione residenziale e Fad. Stante la situazione si dota di un ulteriore sistema di pesatura della formazione non valorizzata nel sistema ECM. Il sistema di Sviluppo Professionale Continuo (SPC) è complementare al sistema ECM, ne rispetta tempi e pesi, è snello, gratuito, intuitivo.

Oggi al termine del triennio 2020-2022 per i media della salute è tempo di una inverosimile *redde rationem*. Non ci piove che la Pubblica Amministrazione potrebbe con i propri dipendenti e collaboratori fare riferimento ai soli crediti ECM e adottare provvedimenti penalizzanti in caso di inosservanza. Per il contingente libero professionale, tra chi perde l'orgoglio e l'amor proprio e chiede l'esonero dal sistema ECM e chi si avventura nelle previsioni più improbabili, restano dubbi sulle conseguenze di un debito formativo ECM non soddisfatto. Il valore dei crediti SPC, meglio di molti colleghi troppo social e troppo poco informati, lo ha compreso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) che gestisce il sistema ECM che a domanda risponde *i Medici veterinari misurano la loro formazione avvalendosi anche del sistema Sviluppo Professionale Continuo (SPC). Il nuovo Regolamento non va a sovrapporsi alla legislazione vigente in materia di Educazione Continua in Medicina, va ad affiancare l'attuale sistema ECM, non lo soppianta. Il monte crediti necessario rimane di 150 crediti per triennio e le due tipologie di crediti, a fini ordinistici, possono essere sommati.* Ne segue che l'osservanza del dovere di formazione verrà valutata dagli Ordini ai sensi dell'art. 10 del Codice deontologico, in tutti i casi di interesse disciplinare, sommando i crediti ECM a quelli SPC (ai fini deontologici uno vale uno) con attenzione più alla

qualità delle competenze conseguite e all'aderenza delle tematiche trattate che alla somma tal quale dei crediti. Un'altra discussione consegue alla Legge del 29.12.2021, n. 233, che ha introdotto un vincolo all'operatività delle polizze assicurative RC professionale, condizionandola alla evidenza di almeno il 70% dei crediti formativi previsti dal piano ECM del triennio 2023-2025. Smontiamo il terrorismo intempestivo di qualche titolo. Il provvedimento dovrebbe dare effetti (se passa la verifica costituzionale) a partire dal 2026. La relazione prospettata è malata, la norma irragionevole e sproporzionata, irrispettosa dei professionisti sanitari, incapace di perseguire il fine che vuole raggiungere. Non dovrebbe essere un problema creare un network di Assicurazioni che riconoscano la verifica dei crediti formativi come la somma dei crediti ECM e SPC.

In chiusura qualche sottolineatura di principio. L'esigenza della professione è quella di disporre delle competenze per muoversi in una società senza confini, la circolazione dei saperi è figlia della formazione individuale. Il ruolo dell'individuo come risorsa diventa centrale, ma l'identità professionale non è solo abilità di ordine tecnico, ma capitale umano da costruire e ricostruire lungo tutto l'arco della vita professionale. L'apprendimento va visto in una prospettiva di costruzione delle proprie abilità, in una continua attività di organizzazione e di riorganizzazione delle proprie conoscenze e capacità. La conoscenza è un oggetto complesso e poliedrico. L'elemento chiave per Fnovi è costituito dal consolidamento di una cultura volta a incoraggiare e supportare la condivisione delle conoscenze e delle competenze.

Giorgio Gaber nel 1976 scriveva "...la realtà è un uccello che non ha memoria, devi immaginare da che parte va".

**Gaetano Penocchio**  
Presidente FNOVI